

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

R.	REGIONE	CITTA'	BIBLIOTECA	CAP. 1932 CANDID	% su totale	CAP. 1932 VILESPINO	% su totale	CAP. 1934 FUNDAMENTO	% su totale	CAP. 1936 TUTELA	% su totale	CAP. 1936 S.B.J.L.	% su totale	CAP. 1936 S.R.C.R.	% su totale	CAP. 1940 E.C.C.F.	% su totale	CAP. 1944 I.C.P.L.	% su totale	CAP. 1946 MOL. RALLY	% su totale	CAP. 1946 ADEGUAMENTO	% su totale	CAP. 1946 L.D.M.	% su totale	TOTALE	% su totale
1	Puglia	BARI	Municipale	512.242.225	0,20	10.000.000	1,79	201.000.000	1,79	166.910.000	2,76	42.200.000	0,46	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	41.000.000	0,04	300.000.000	2,14	969.910.225	1,39
2	Sardegna	CAGLIARI	Universitaria	20.000.000	0,00	10.000.000	1,91	177.200.000	1,91	175.120.000	2,81	37.000.000	0,26	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	200.000.000	1,43	637.020.000	1,00
3	Calabria	COSIDZIA	Municipale	0	0,00	30.000.000	2,72	180.000.000	1,20	14.910.000	0,24	250.000.000	2,91	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	750.000.000	1,30	619.910.000	1,30
4	Campania	NAPOLI	Municipale	0	0,00	40.000.000	5,18	1.235.410.000	7,72	667.007.000	11,37	750.000.000	0,21	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
5	Campania	NAPOLI	Universitaria	0	0,00	15.000.000	1,80	370.000.000	2,39	160.207.000	1,79	40.000.000	0,44	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	250.000.000	1,79	952.417.000	1,40
6	Basilicata	POTENZA	Municipale	799.835.000	0,34	20.000.000	2,13	240.000.000	2,45	43.071.000	1,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	300.000.000	4,01	250.000.000	2,85
7	Sardegna	SASSARI	Universitaria	0	0,00	15.000.000	1,80	140.114.250	0,94	53.220.000	0,88	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	100.000.000	1,39	397.340.250	0,63
8	Campania	CAVA DEI TIRRE	Municipale	0	0,00	2.000.000	0,21	44.000.000	0,29	135.404.000	2,34	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	20.000.000	0,14	254.525.000	0,40
9	Campania	MONTEVERGINE	Municipale	0	0,00	5.000.000	0,53	180.000.000	1,25	96.774.000	1,60	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	200.000.000	1,43	610.054.000	1,00
10	Campania	NAPOLI	Man. Naz. Gioiellieri	0	0,00	3.400.000	0,37	50.379.195	0,30	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	15.000.000	0,11	205.823.000	0,34
		MEZZOCORNO		304.904.340	0,11	175.000.000	1,9	3.000.000.000	20	1.502.704.000	26	1.200.000.000	13	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	334.130.000	0,43	885.250.000	13	2.900.000.000	10
		TOTALE ITALIA		1.377.162.000	100	940.000.000	100	19.371.100.000	100	6.842.375.000	100	9.000.000.000	100	0	0	0	0	0	0	0	1.003.000.000	100	7.207.300.000	100	14.000.000.000	100	

Non sono stati riportati i dati del cap. 7806 e 7807 in quanto le competenze 1996 (L. 330/1996) non è stato erogato per indisponibilità di cassa

Per il cap. 7803 sono riportati solo gli incrementi effettuati nel 1996.

Si rappresenta che il totale delle Biliotecche è 47, ad cui aggiungere la Direzione di Stato, gli Istituti Centrali (I.C.C.U. e I.C.P.L.) alcune spese necessarie per il funzionamento dell'Ufficio Centrale.

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

GABINETTO

*Allegato 4***DIREZIONE GENERALI PER GLI AFFARI GENERALI, AMMINISTRATIVI E
DEL PERSONALE**

Le spese relative agli affari generali ed amministrative, nonché alla gestione del personale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per il 1996 ammontano a £ 1160.832.000.000.

Tra i progetti attuati, si evidenzia in particolare che il Ministero, fin dal 1992 utilizza lavoratori in cassaintegrazione, in mobilità ed in sussidio in progetti socialmente utili ai sensi di convenzioni stipulate con la GEPI S.p.A. per l'Italia Centro-Sud e attraverso le agenzie regionali per l'impiego, per gli istituti dipendenti situati nell'area Centro-Nord.

Specificatamente nel corso dell'anno finanziario 1996 è stata attuata la V Convenzione stipulata in data 5.8.'96 con l'utilizzazione per le sottoelencate regioni delle unità di lavoratori così distribuite:

ABRUZZO	unità	22
BASILICATA	"	82
CALABRIA	"	15
CAMPANIA	"	735
MOLISE	"	33
SARDEGNA	"	112

Per tali regioni sono stati dunque avviati complessivamente 1022 lavoratori cui è stata corrisposta una differenza retributiva a far carico sul Cap. 1089 del Bilancio.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 5

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

L'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici è stato istituito con DPR 20.12.1994 n. 760, con il compito istituzionale di esercitare le competenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in materia di tutela ambientale e paesaggistica.

L'Ufficio Centrale ha iniziato ad espletare le funzioni di competenza con la designazione del Direttore Generale avvenuta con DM 9.6.1995 ed è entrato nel pieno dei propri poteri di gestione all'inizio dell'anno finanziario 1996, con la disponibilità della Rubrica V della Tabella 18 - Stato di Previsione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Per il secondo semestre 1995 l'Ufficio stesso ha gestito i capitoli di finanziamento già assegnati alla soppressa Soprintendenza Generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata e pertanto, nel 1995 non sono stati effettuati interventi nel Mezzogiorno.

La peculiarità della funzione istituzionale esercitata, che si esplica essenzialmente secondo linee di attività vincolistica, autoritativa e pianificatoria, limita l'entità delle somme che, nell'ambito del Bilancio Generale dell'Amministrazione sono assegnate per interventi diretti di tutela ambientale e paesaggistica.

Nel corso del 1996 tali spese, limitatamente alle regioni meridionale, sono state le seguenti:

Capitolo 8038 della Rubrica III	42.166.760
Capitolo 8202 della Rubrica V	70.000.000
Capitolo 3608 della Rubrica V	57.807.925
Totale	169.974.685

Per il 1997 nel Mezzogiorno sono stati previsti interventi afferenti ai programmi che l'Ufficio stesso ha formulato in sede di pianificazione della spesa, e che riguardano la dotazione informatica delle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici per l'attivazione dei progetti SITAP e WOAG, studi sulla vulnerabilità ambientale del patrimonio meridionale, restauro e adeguamento funzionale della sede dell'ufficio di Napoli a Castel dell'Ovo.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

*Ministero del Commercio con l'Estero*

GABINETTO DEL MINISTRO

4260p

17 APR. 1997

Al Ministero del Bilancio e P.E.
Segreteria Particolare del Sottosegretario di Stato
On.le Isaia Sales
Via XX Settembre, 97
R O M A

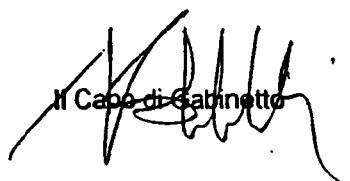
OGGETTO: D.L.vo n. 96/93 - Interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

In riferimento alla corrispondenza concernente l'argomento in oggetto, e da ultimo alla nota n. 469 del 16.4.97, questo Ministero conferma di non gestire fondi per la realizzazione di interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Con nota n. 41310 del 27.3.97, che ad ogni buon fine si unisce in copia, si è provveduto, comunque, a segnalare le iniziative adottate dal Ministero, anche per il tramite dell'Istituto Nazionale per il commercio estero, a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aree in questione.

La predetta nota deve, quindi, intendersi quale contributo della scrivente Amministrazione ai fini della redazione della relazione prevista dalle disposizioni di legge.

Il Capo di Gabinetto



*Ministero del Commercio con l'Estero*

GABINETTO DEL MINISTRO

27 MAR. 1997

41310
132

Al Sottosegretario di Stato
del Ministero del Bilancio e P.E.
On.le Isaia SALES
Via XX Settembre, 97
ROMA

OGGETTO: D.L.vo n. 96/93 - Interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Si fa riferimento alla nota n. 1/951 del 4.3.97 con la quale il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica ha richiamato l'osservanza degli adempimenti previsti dall'art. 16 del D.L.vo n. 96/93 in materia di interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Al riguardo questo Ministero, pur non coinvolto nella gestione dei fondi per la realizzazione di detti interventi, fa presente tuttavia di aver da tempo prestato specifica attenzione al sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aree economicamente depresse.

In particolare, si segnala che l'Istituto Nazionale per il Commercio estero, nell'ambito dei propri fini istituzionali e degli strumenti di intervento che li caratterizzano, già dal 1991 opera a favore delle piccole e medie aziende del Mezzogiorno tramite il cd. "Progetto Mezzogiorno"; dal 1995 provvede, inoltre, in base ad una convenzione stipulata con la Regione Sicilia, alla realizzazione di iniziative promozionali all'estero a favore di prodotti locali.

Si sottolinea, infine, che per il futuro lo stesso Istituto si sta attivando per collaborare nella realizzazione dei patti territoriali, per gli aspetti connessi ai processi di internazionalizzazione.

SCARICATO

Il Capo di Gabinetto
BRUNO MASCELLI

MINISTERO DELLE FINANZE

22 APR '97 16:50

*Ministero delle Finanze*
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, li 22 APR. 1997

Prot. n. 4917/97

AL Ministero del Bilancio e della
Programmazione Economica
Comitato per il Coordinamento
e il Controllo degli interventi
pubblici nelle aree
economicamente depresse
ROMA

e p. c. Al Gabinetto del Ministro
SEDE
(rif. n. 7099 del 1 marzo 1997)

Oggetto: Relazione sugli interventi realizzati nelle aree economicamente depresse.

Il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, con nota 1/951 del 4 marzo u. s., al fine di dare esatto adempimento alle disposizioni contenute nell'art. 16 del D. Lgvo n. 96/93, ha chiesto, tra gli altri, anche questo Dicastero di far acquisire agli atti di codesto Comitato, una documentata relazione che consenta di dare conto degli interventi realizzati e dei risultati dei servizi resi da questa Amministrazione nelle aree depresse del territorio nazionale.

In relazione a ciò, premesso che nella menzionata nota, è stato precisato che le amministrazioni statali alle quali si riferisce l'art. 16 del decreto legislativo n. 96 del 1993 sono "prioritariamente quelle trasferitarie del soppresso intervento straordinario nel Mezzogiorno" è stato evidenziata la necessità di riferire "risultati anche in chiave socio-politica degli interventi di settore" realizzatisi. A tale riguardo si osserva, preliminarmente, che gli interventi sui quali si chiede di riferire sono di competenza di Amministrazioni diverse da quella finanziaria.

Precisato quanto sopra, si fa presente che la legge 64/86, intervenendo nei settori che rientravano in quelli di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, non finanziava infrastrutture di pertinenza di questa Amministrazione e che il Ministero delle Finanze non ha ereditato competenze facenti capo all'intervento straordinario, né tantomeno ha in gestione un capitolo di bilancio destinato a tale specifico compito. Ciò nonostante, una qualche attenzione alla possibilità di intervento nel Mezzogiorno da

parte di questo Ministero, è stata offerta dal legislatore con le norme di favore qui di seguito riportate.

Il decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1995, n. 341, ai fini dell'immediato avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse e fino alla definizione organica di quest'ultimo, ha introdotto nuove forme di aiuto per le anzidette aree del territorio nazionale, fra le quali, in particolare, le "agevolazioni in forma automatica".

Detta normativa ha avuto il compito di rendere più snelle le procedure di concessione e di erogazione delle agevolazioni previste, individuando - nel contempo - strumenti adatti alla realizzazione del definitivo completamento degli interventi straordinari e all'avvio di quelli ordinari, come già disciplinato dal richiamato decreto legislativo del 3 aprile 1993 n. 96.

Si tratta di nuovi istituti, utilizzabili da parte dei titolari di conto fiscale, che si realizzano in buoni d'imposta da far valere per il pagamento delle imposte che affluiscono sullo stesso conto fiscale (IRPEF, IRPEG, ILOR e IVA.), ivi incluse quelle dovute in qualità di sostituto d'imposta.

I nuovi strumenti agevolativi si sostanziano in benefici di carattere finanziario, rispetto ai quali il Ministero delle Finanze non ha potere né d'indirizzo né di controllo, dal momento che l'attuale normativa rinvia i suddetti poteri al CIPE e al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.

La legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'art. 2, comma 210, reca agevolazioni ulteriori rispetto a quelle previste dalla normativa sopra richiamata, intesa all'avvio dell'intervento ordinario in aree depresse. Detti benefici potranno essere fruiti a partire dal periodo d'imposta 1° gennaio- 31 dicembre 1997.

In particolare il comma 210 dell'art.3 della legge 662 menzionata prevede che "per le iniziative produttive intraprese a decorrere dal 1° gennaio 1997, nei territori di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge 7 aprile 1995, n. 104, e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto, per l'anno di inizio di attività, e per i due successivi, un credito d'imposta, pari, per ciascun anno, al 50% dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, nonché dell'imposta locale sui redditi riferibili proporzionalmente al reddito d'impresa o derivanti dall'esercizio di arti o professioni dell'anno cui compete; detto credito è utilizzato per il versamento delle corrispondenti imposte e non può essere complessivamente superiore, per ciascun anno, a lire 5 milioni. Per le stesse iniziative è, altresì, riconosciuto l'esonero dalla tassa di concessione governativa per la partita I.V.A.. Per le iniziative produttive intraprese nelle aree territoriali di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88, e successive modificazioni, le predette disposizioni si applicano per l'anno di inizio di attività e per i cinque successivi".

Detta norma non prevede alcuna variazione di bilancio, in quanto trattasi di agevolazioni che si risolvono con una rinuncia a maggior gettito.

Il successivo comma 211 prevede che le agevolazioni disciplinate dal comma 210 " si applicano ai soggetti che: a) avendo età inferiore a 32 anni presentano per la prima volta la dichiarazione di inizio di attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; b) fruiscono del trattamento di integrazione salariale, se non sono in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità; c) sono disoccupati ai sensi dell'art. 25, comma 5, lettere a) e b), della legge 23 luglio 1991, n. 223; d) sono portatori di handicap, ai sensi dell'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104; e) iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9, nel campo della raccolta dei rifiuti nel campo del risanamento idrogeologico del territorio o, comunque, per il ripristino ambientale, e nel campo della progettazione e attuazione di interventi per la riqualificazione, la manutenzione o il restauro dei centri storici e per la produzione di beni ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica di cui al Regolamento CEE n. 880/92, del Consiglio del 23 marzo 1992".

I benefici in argomento sono assoggettati alle limitazioni poste dalla Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee 96/C 68/06 relativa agli aiuti de minimis.

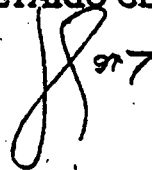
In particolare, in base a tale Comunicazione, sono esclusi dall'ambito applicativo delle agevolazioni anzidette i settori disciplinati dal Trattato CECA, il settore della costruzione navale, il settore dei trasporti e degli aiuti economici per spese relative ad attività dell'agricoltura e della pesca.

Peraltro, sempre relativamente alla previsione normativa di cui alla menzionata legge n. 662/96, si ritiene opportuno far presente che, in ordine all'introduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, di cui all'art. 3, comma 143 e seguenti, il legislatore delegato alla lettera f) del comma 144 ha disposto che si possa prevedere, anche in via transitoria, per ragioni di politica economica e redistributiva, tenuto conto anche del carico dei tributi e dei contributi soppressi, differenziazioni di aliquota e di base imponibile per settori di attività o per categorie di soggetti passivi o anche su base territoriale.

Per completezza di trattazione si fa presente che questo Dicastero - in esito ad una specifica richiesta di dati a suo tempo avanzata dalla Commissione Europea nell'ambito del "Quinto censimento degli aiuti di stato nei paesi dell'Unione Europea" - ha raccolto ed elaborato una serie di dati, per gli anni 1993 e 1994, relativi a tali specifici aiuti, doverosamente comunicati, con nota n. 53220 del 13 gennaio u. s., ai competenti Uffici del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Si ritiene pertanto utile richiamare, qui di seguito, i soli dati relativi al volume dei trasferimenti correnti conseguenti alla fiscalizzazione ed alla riduzione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, ammontanti, per gli anni considerati, rispettivamente, a 7.889 e 6.937 miliardi e quelle riconducibili alle sovvenzioni ILOR/IRPEG, pari, nello stesso periodo, a 691 e 678 miliardi di lire.

IL SEGRETARIO GENERALE

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'S' followed by the number '977'.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

*Ministero dei Lavori Pubblici*

Prot. n° 5014/36/1

RELAZIONE ANNUALE

EX ART.16 D.L.VO 3 APRILE 1993, N.96

La fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'affidamento alle strutture "ordinarie" delle Amministrazioni centrali e locali della politica delle infrastrutture ha comportato una profonda modifica nella strategia d'intervento nelle aree depresse. Anzitutto si è cercato di coinvolgere più organicamente sia le regioni che gli enti locali competenti, nella fase della programmazione, coerentemente con una corretta politica di decentramento istituzionale: i programmi ANAS, sia il triennale che il programma operativo cofinanziato dalla Unione Europea, il programma operativo risorse idriche, i programmi d'intervento in materia di difesa del suolo, di riqualificazione urbana e di strade provinciali hanno visto, nei soggetti istituzionali territorialmente competenti, interlocutori privilegiati nella fase della programmazione.

Più in generale si è passati da una concezione dell'intervento, per così dire, sostitutiva dell'attività degli enti operanti nel mezzogiorno, ad una concezione partecipativa che ha visto e vede, fra le varie istituzioni, una pari reciproca dignità ed una sinergia ormai irrinunciabile.

Purtroppo non sempre gli Enti locali hanno risposto in maniera adeguata.

La situazione operativa degli organismi preposti alla programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche hanno molto spesso rivelato un atteggiamento di "dipendenza funzionale" dal centro, dimostrando, in molti casi di non avere ancora concettualmente ed organizzativamente superato la logica del centralismo. Non tutta l'attività e, soprattutto non tutte le Regioni, hanno manifestato tale tendenza. Si devono rilevare, infatti, significativi esempi di intervento che pongono alcune delle Regioni meridionali in una posizione di avanguardia, anche nei confronti di analoghe strutture operanti nelle zone "meno depresse" del Paese. E' di questi giorni l'esempio della Basilicata che "è in testa nella graduatoria stilata a Bruxelles per capacità di spesa dei fondi europei" e "ha messo in circolo quasi 230 miliardi di lire per opere infrastrutturali" (La Gazzetta del Mezzogiorno del 22 aprile 1997). E' significativo, però, che negli incontri diretti svolti dal Ministro dei LL.PP. con i rappresentanti delle Regioni per individuare i progetti da ammettere a finanziamento, nell'ambito del programma operativo "risorse idriche", in troppi casi si è dovuto convenire che "da sole" le Regioni e gli altri Enti preposti non sarebbero mai riuscite a proporre un pacchetto di progetti definiti ed esecutivi che consentisse il pieno utilizzo dei fondi strutturali europei.

Le stesse difficoltà sono emerse quando ad una stretta verifica delle opere ex Agensud, ormai affidate per il completamento alla gestione degli

Enti locali, si è accertato, purtroppo, che troppe "cattedrali nel deserto" sono state lasciate in una situazione di degrado e di abbandono.

E' stata necessaria un'opera capillare di verifica e di confronto per cercare di "sbloccare" le opere in "sofferenza", come sono state definite dal Ministro Di Pietro, in incontri programmati con le singole Regioni ed è stato necessario sia il coordinamento dell'Ufficio "criticità" sia una più specifica attività di collaborazione fra i competenti uffici statali e le forze locali "per rimettere in moto i cantieri" secondo un'altra espressione del Ministro dell'epoca.

Ad oggi può dirsi che qualche risultato positivo si è registrato, come risulta da una indagine statistica curata dal Ministero.(All.1)

In particolare non può non rilevarsi che il Ministero dei Lavori Pubblici con i suoi uffici centrali e periferici, incrementati dall'azione di 20 ingegneri appositamente assunti, ha svolto un capillare lavoro di verifica e di sostegno all'opera delle Regioni, i cui risultati si sono riflessi nelle valutazioni positive degli organismi comunitari che hanno, finalmente visto partire, in modo convincente, il programma operativo "risorse idriche", sia per quanto attiene specificatamente all'inizio delle opere, sia per quanto concerne i programmi di diffusione, pubblicità e assistenza tecnica che hanno, sia in sede locale che nazionale ed europea, dato finalmente una immagine positiva dell'attività posta in essere per la soluzione del grave problema "acqua".

La presenza della Sogesid ha contribuito alla soluzione di alcuni problemi connessi alla gestione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno.

La Società ha assunto la gestione di cinque grandi depuratori dell'area campana e ha consentito alla Regione Calabria, che forse lamenta il più alto indice di difficoltà operativa, di impostare le problematiche connesse all'attuazione della legge 36/93 per la gestione del servizio idrico integrato.

Anche l'attività del Commissario ad Acta ha consentito, d'intesa con le Regioni, di perseguire notevoli risultati, come risulta dalla relazione relativa alla gestione del 1996. (All.2)

Purtroppo resta complessa e onerosa la definizione di una ingente mole di contenzioso per cui è in corso apposita rilevazione, e, restano ancora aperti alcuni problemi connessi ad una scelta di interventi che, nel tempo, si sono rivelati di difficile realizzazione.

In definitiva si è cercato di chiudere la rilevante quantità di opere, (circa tremila), avviate durante il periodo dell'intervento straordinario, coinvolgendo gli enti destinatari in un processo gestionale iniziato ancora prima che la recente legge di accompagnamento alla finanziaria dell'anno 1997 (art. 2, comma 108) disponesse l'obbligo del trasferimento delle relative risorse.

Da un punto di vista organizzativo si sta operando e sembra ormai superato, in misura soddisfacente, il trauma connesso al trasferimento alle strutture "ordinarie" del personale e delle competenze, già proprie dell'intervento straordinario.

Gli Uffici dell'Amministrazione dislocati sul territorio, che hanno visto "sconvolta" la loro attività istituzionale per la necessità di assorbire competenze nuove e personale "di diversa estrazione", sembra che ormai si avviino ad una gestione ordinaria anche nel settore della programmazione dei nuovi interventi previsti dalla recente normativa sulle aree depresse (legge 341/95) e dalle recenti delibere CIPE di finanziamento di programmi e di completamento di opere.

In sede centrale il completamento delle attività facenti capo al Commissario consente ormai l'impostazione degli interventi nelle aree depresse nell'ambito della coerente attività gestionale dell'Amministrazione.

Infine l'azione coordinata fra il Ministero dei LL.PP. e gli Uffici del Ministero del Bilancio (Direzione Generale Politiche di Coesione, Nucleo di valutazione e Cabina di Regia) ha consentito di favorire l'impegno delle Regioni, affiancandole nella scelta delle opere da realizzare.

Le opere programmate da finanziare coi fondi stanziati con la delibera CIPE del 12 luglio 1996, il programma realizzato ai sensi dell'art. 4 della legge 341/95, il completamento dei progetti FIO hanno visto impegnata l'Amministrazione dei LL.PP. in uno sforzo realizzativo che ha indubbiamente rilanciato il colloquio con le realtà locali, ponendosi nella linea attuativa prevista dall'art. 16 del D. L.vo 96/93 in ordine all'impegno delle Amministrazioni pubbliche di operare nelle aree depresse "in modo da garantire alle popolazioni residenti livelli di servizi paragonabili a quelli forniti nel resto del Paese e della Comunità Europea.

I settori per i quali si sta operando con particolare impegno, stante la specifica valenza di sviluppo, riguardano principalmente:

- 1. la difesa del suolo;**
- 2. la politica del territorio;**
- 3. le comunicazioni;**
- 4. le opere marittime;**
- 5. l'edilizia residenziale.**